[illegible]. - N. 1424 Trieste, Mercoledì 2 Dicembre 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1424

[illegible]BLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia s.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. VIENNA 1. Prestito dell'anno 1864: Serie 0095 N. 40 vince f. 150,000, Serie 0095 N. 15 vince f. 20,000; Serie 1410 N. 92 vince f. 10,000; Serie 2384 N. 54 vince f. 5,000; Serie 3040 N. 73 vince f. 5.000. Ulteriori serie estratte: 9, 53, 301, 583, 763, 1287, 1344, 1421, 1513, 1550, 1865, 2466, 2658, 2822, 2955, 2990, 3302, 3503, 3505, 3744, 3786, 3827.

Giornalismo. ROMA 1. È venuto fuori il programma del *Corriere di Roma*, il nuovo giornale che sarà redatto da Edoardo Scarfoglio e sua moglie Matilde Serao. Il primo numero del nuovo giornale uscirà fra giorni.

Miscellanea parigina. PARIGI 1. Il signor Villeneuve, deputato della Senna è stato trasportato al manicomio. — La „Bataille" domanda si faccia l'autopsia del defunto capo di polizia Kuehn, che si dice morto improvvisamente in causa d'aneurisma. — La celebre cantante signora Emma Heilbron, farà divorzio da Lapaneuse. — In tutto il mezzodì e il centro della Francia c'è stata una pioggia di innumerevoli stelle cadenti. Esse partivano dall'Andromeda e dalla Cassiopea come un fuoco d'artificio. Il fenomeno è stato cagionato dal passaggio nella Terra di uno dei frammenti della cometa di Biela. — È stato arrestato un impiegato della posta, che rubava le lettere raccomandate.

Il patrimonio di Alfonso. MADRID 1. Dicesi che il defunto re abbia lasciato una sostanza di cinquanta milioni, mentre, cosa curiosa, era assicurato per somme relativamente modeste presso varie Compagnie.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole a 7.36 tram. ore 4.18. — *Oggi*: S. Bibiana m. — *Domani*: S. Francesco Saverio — Termometro C. ore 7 ant. 9.02, ore 2 pom. 10.8. — Altezza barometrica 760.

Consiglio di città. Ordine del giorno per la XXII.a seduta publica che avrà luogo domani sera, giovedì, alle ore 6.

1. Lettura del P. V. della seduta del 19 novembre 1885. — 2 e 3. Domanda di credito suppletorio al ramo „Beneficenza" T. I e 4 (rimunerazioni e sussidi) e T. I. 7 (acqua per le infermerie, ecc.). — 4 e 5. Domanda di sanatoria e credito suppl. al Ramo „Polizia locale" T. III. 3 (Monture) e T. VII (mantenimento di triestini nelle case correzionali). — 6. Domanda di credito suppletorio al ramo „Acque, strade e passeggi" T. IV (Conservazione dei torrenti e sponde murate). — 7. Comunicazione di memoriale della Associazione medica triestina, riguardo all'assanamento della città mediante una condutture di sciacquamento. — 8. Rimostranza di Ferdinando Lucich, sul rifiuto delegatizio di acquistare un suo manoscritto intitolato „Lezione logaritmica volgarizzata. — 9. Presentazione del Preventivo dell'Usina comunale del gas pro 1886. — 10. Domanda di credito suppletorio e sanatoria nel ramo „Fondo centrale" T. III. (rimunerazioni e sussidi). — 11. Domanda dei concertisti del Teatro Comunale per riforma del regolamento del teatro. — 12. Domanda di sanatoria al ramo „Fondo centrale" T. VI. 10 (stampiglie). — 13. Proposta di approvare l'atto di fondazione „Società aleatoria triestina" — 14. Domanda di contributo della Società di Beneficenza delle sale di lavoro con macchine da cucire. — 15. Domanda di credito suppletorio al ramo „Beneficenza" T. X (calzature per scolari poveri). — 16. Domanda di sanatoria a spese maggiori occorse al civico Museo Revoltella.

Ad Andrea Maffei. Appena avuta notizia della morte dell'illustre poeta, la nostra Società del Gabinetto di Minerva, ha inviato al sindaco di Milano, sig. comm. Negri, il seguente telegramma:

„Società letteraria triestina Minerva „profondamente commossa irreparabile „perdita illustre poeta senatore Andrea „Maffei, prega Vossignoria essere in„terprete sentita condoglianza."

Per chi ha merci in arrivo. Riferendosi alla notificazione precedente con la quale, in seguito ad invito di questo ispettorato ferroviario, la Deputazione di Borsa eccitava il ceto mercantile a ritirare con la maggior sollecitudine possibile le merci in arrivo presso questa stazione a scanso di gravi inconvenienti, oggi, la stessa Deputazione, dietro ricerca verbale e urgentissima dello stesso signor ispettore del movimento, ripete nel modo più stringente l'invito, poichè l'affollamento della merce viene descritto talmente grande; che la ferrata è costretta di levare il termine di resa, con sommo pericolo altresì di dover togliere la libera giacenza.

Per evitare questi inconvenienti la Deputazione di Borsa, non può che con tutto fervore raccomandare di far ogni sforzo per il ritiro il più pronto delle merci in arrivo, e ciò nell'interesse generale del commercio.

Le ditte protocollate. Il Tribunale di commercio, in considerazione che nei registri di commercio sono inscritte molte ditte le quali di fatto non esistono più, ma che non insinuarono mai la cancellazione, ha deciso di procedere d'ufficio alla cancellazione di esse.

Per vestire i poveri. Coloro che non volessero prendersi il disturbo di rimettere direttamente alla „Previdenza" quegli effetti che intendessero di regalare, possono semplicemente far pervenire un avviso, sia a voce, sia in iscritto, alla Cancelleria sociale, via Nuova N. 23 II. piano, aperta dalle ore 10 ant. all' 1½ pom. e dalle 4½ alle 7 pom., e la Direzione manderà per il ritiro un apposito incaricato con la rispettiva quitanza, munita del timbro della Società.

Rileviamo con piacere che le offerte incominciano ad affluire. Fra giorni la Direzione della „Previdenza" publicherà la prima lista dei donatori.

Un'ora più tardi. Il ministro dell'istruzione publica a Vienna, si è preso a cuore la sorte dei ragazzi che frequentano le classi inferiori delle scuole e che adesso sono costretti di lasciare il tiepido letto di buon mattino per trovarsi in iscuola sin punto alle otto ore. Una notificazione fu [illegible] in questo senso al Consiglio [illegible] provinciale dell'Austria inferiore [illegible] dia il suo parere sull' opportunità [illegible] far incominciare, durante l'inverno, la scuola alle 9 invece che alle 8.

Sulle liquorerie. Giorni sono, gl'inconvenienti che si deplorano in un esercizio da liquorista, ci hanno dato argomento per lamentare il troppo gran numero di liquorerie in paese.

Al momento in cui scriviamo non abbiamo sotto mano la statistica per istabilire dei confronti; d'altronde non ci proponiamo minimamente il cómpito di farli, nè c'importa di rilevare se in altri luoghi, in questo argomento si stia meglio o peggio di qui. Per parte nostra crediamo di poter asseverare, come l'abbiamo già fatto altre volte, che a Trieste le liquorerie sono troppe. E le son troppe, tanto più perchè le vengono in coda ad una farragine di birrarie, bordello e di caffè di bassa sfera i quali sono già fomite sufficiente al vizio, alla crapula, al guasto della salute.

Conveniamo che, oramai, quegli esercizi, dacchè hanno le loro licenze regolari, non si possano più limitare. Ci sono, e ci restino; poichè non si può fare altrimenti, senza cozzare colle norme di giustizia.

Esterniamo però un'altra volta il desiderio che, nel concedere di siffatte licenze, si vada un po' adagio; altrimenti, andando innanzi di questo passo, si finirà coll' avere più liquorerie che persone che bevono; e i liquoristi per ispacciare il loro *nettare*, saranno costretti a fermare la gente per la strada, colla rivoltina in pugno.

Ma ciò per l'avvenire. Per il presente c'è ancora qualche cosa da fare, affine di impedire - almeno in parte - che la gente si abbrutisca. Abbiamo osservato che ci sono alcuni di codesti esercizi, i quali si aprono alle 3 ore di mattina ed anche prima; ce n'è una che alle 2½, dopo la mezzanotte è già aperta!

Come è che si aprono a quell' ora quegli esercizi? Hanno il permesso di farlo? Ci si risponderà forse che si può imporre una data ora per la chiusura di quel genere di locali, ma non precisare che s'aprano la mattina ad un'ora piuttosto che ad un' altra.

Perchè?

L'aprirsi di quegli esercizi alle 3 ore dopo la mezzanotte, non è un deludere la legge, la quale, secondo lo spirito, esige che stiano chiusi nelle ore notturne?

Quali sono gli onorevoli signori avventori delle *pelesserie* dalle 3 alle 5 od alle 6? a quelle ore *strambe*?

A quelle ore lì non ci va l'onesto operaio che, avendoli corti in saccoccia, si beve il suo unico bicchierino, appena alzato, tanto per riscaldarsi e mettere un po' in moto il sangue. A quelle ore, i frequentatori delle liquorerie sono quei crapuloni che hanno speso la nottata trascinandosi da una stamberga all'altra, da una all'altra tana; sono traviati del momento, i quali trovano nella liquoreria che si apre, nuovo pascolo al vizio, nuovo fomite all'intemperanza, all'abbrutimento. Per costoro, nient'altro che per costoro si aprono le liquorerie alle 3 di mattina.

E' una ragione questa [illegible] permettere che l'abuso continui? All'opposto; è anzi un motivo per farlo cessare.

Visto adunque che, senza ledere la [illegible], non si può limitare il già [illegible] grande numero di liquorerie, e visto che [illegible] qualche cosa urge venga fatto, per porre un argine alla piaga dell'alcoolismo, preghiamo cui spetta di non permettere ai liquoristi di eludere la legge, coll'aprire ad ore affatto notturne i loro esercizi, e stabilendo la durata di tempo in cui i detti locali *debbano* rimanere chiusi.

Con ciò si sarà fatto poco, ma sarà almeno qualche cosa.

Una dottoressa in lettere. Il 28 novembre, nell'aula magna della Università di Torino, davanti a numeroso e scelto publico, la signorina Nella Bocci, da Casale Monferrato, subì felicemente l'esame di laurea, con cui veniva laureata dottoressa in belle lettere.

Al suo uscire dall'aula, fu accolta da unanimi applausi dagli intervenuti, onoranti così la gentile signorina che co' suoi studi dà tanto lustro alla educazione della donna in Italia.

Un bambino rapito. Intorno a questo fatto, già pervenuto ancora ieri l'altro a nostra conoscenza, avevamo atteso di assumere ulteriori informazioni.

La notizia però rimane tuttora in una certa nube di mistero che non fu dato fin oggi di dissipare. Ecco di che si tratta:

Certa Antonia S., giorni sono, dopo aver commesso un furto di alcuni oggetti preziosi in una campagna; si recava in una casa di Rojano e quivi prendeva seco un bambino di tre anni e mezzo, affermando di condurlo ad una visita in città. - Poscia non si fece più viva.

Questa donna, a quanto si narra, sarebbe poi stata col bambino a Budapest, dove ora si fanno indagini per arrestarla.

Società degli Alpinisti. Giovedì 3 corr., alle ore 8 pom., nella Sala della Società Operaia (gentilmente concessa) verrà tenuto un congresso generale straordinario col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. del Congresso precedente. — 2. Comunicazioni della presidenza. — 3. Proposta di modificazione dello statuto sociale trattata nel congresso di Pisino.

Disastri in mare. L'amministrazione del „Bureau Veritas" ci rimette la lista dei sinistri marittimi, segnalati durante il mese di ottobre, concernenti tutte le bandiere.

Navigli a vela segnalati perduti: 12 germanici, 6 americani, 33 inglesi, 2 austriaci, 1 spagnuolo, 6 francesi, 3 greci, 5 olandesi, 3 italiani, 11 norvegesi, 2 russi, 4 svedesi; totale 88. Causa delle perdite: naufragio 51, abordaggio 3, incendio 2, sommersi 11, abbandonati 7; condannati 9, supposti perduti 5.

Navigli a vapore segnalati perduti: 1 germanico, 11 inglesi, 1 danese, 1 svedese; totale 14. Cause delle perdite: naufragio 9, abordaggio 4, incendio 1.

Un direttore delle Poste arrestato. Il signor Kodre, direttore delle poste a Costantinopoli, qui giunto con l'ultimo piroscafo proveniente da quella città venne al suo arrivo arrestato in seguito a ricerca del consolato austro-ungarico e deferito a questo Tribunale provinciale.

Si accenna vagamente ad una sparizione [illegible] consta però [illegible] corrispondenze politiche. Nulla [illegible] positivo.

Servizio d' infermieri [illegible]. Il [illegible] Elio Treves, il noto [illegible] artista-operaio è intenzionato [illegible] formare una compagnia di assistenti per ammalati, composta di 12 uomini e 12 donne, pronti ad accorrere ad ogni chiamata di coloro che dovessero aver bisogno di un infermiere. La compagnia sarebbe formata soltanto di persone munite di tutti i requisiti necessari per l'opera paziente e pietosa di assistere gli ammalati. Vi sarebbe un locale, con servizio giorno e notte, regolamenti precisi, istruzioni, ecc. L'idea non ci par cattiva.

Un birraio che ne fa di belle! Parè veramente che il signor Kadunz, conduttore del *restaurant alla Fenice* voglia, novello Erostrato, far parlare di sè a tutti i costi e lasciare memoria fino ai posteri.

E' lui, come i lettori sanno quel famoso tipo che un bel giorno s'era fitto in capo di fornir *gratis* la birra a tutta Trieste!

L'altra sera, nel locale di cui egli è conduttore, il brav' uomo, ubriaco disfatto, rovesciava sedie e tavoli e mandava in frantumi i bicchieri e insultava gli avventori della birraria; è facile imaginare che ne successe uno scandalo.

Il Kadunz, in seguito ad una delle sue sbornie ormai proverbiali, era stato arrestato anche sabato a sera, ma i fumi della birra non erano, sembra, ancor svaniti domenica, quand' egli, troppo presto, veniva posto in libertà.

Siccome poi la birraria alla *Fenice* è seralmente frequentata, specie dopo le rappresentazioni della compagnia Scalvini, sarebbe assai bene provvedere in qualche modo affinchè certe [illegible] non vi si ripetano più.

Alla Filarmonica. Gente dappertutto, in sala, in galleria, nei corridoi, dove si vede e dove non si vede. Tutti vogliono esserci stati e se non arrivano a tempo per collocarsi in modo da gustare i numeri del programma, o se, per pigliare un po' di fresco, abbandonano il cantuccio acquistato con molta fatica, si accontentano di ascoltare da lontano. Tanto per gustare la musica, non occorre vedere gli esecutori. Le attrattive del concerto di iersera erano parecchie. C'era il bravo Sillich che cantò due romanze con voce robusta, intonata e con animo. D'una di queste, diede con squisita gentilezza il *bis* che il publico insistentemente gli chiese. E' la romanza di Schumann: „I due granatieri" che terminando colle calde note della „Marsigliese" elettrizza l'uditorio.

C'era il signor Ermete Novelli colla signora Lina, che recitarono una scena di Mariani: *Seta o cotone?* con la grazia e la bravura ormai divenute proverbiali.

C'era un terzetto per oboè, clarinetto e fagotto con accompagnamento di pianoforte, eseguito dai signori; Grassi, Ragazzoli, Gianfrè e Zampieri, un pezzo di gran difficoltà e di grande effetto eseguito magistralmente da quei professori che fanno onore al paese.

C'erano i due giovanetti, Eugenia Ziffer e Raffaele Levi, che suonano: l'una il pianoforte, l'altro il violino come fossero artisti invecchiati nello studio, e che fanno veramente o[illegible] loro maestri.

E per ultimo il ca[illegible] suo *Viaggio a....* [illegible] gurare felicità [illegible] s.., *quel pa*[illegible]

Ed ora, finito di enumerare [illegible] artistici della serata, [illegible] diamo [illegible] cantevole spettacolo che offrivano quelle file serrate di così belle signore e signorine, con quello sfoggio di vestiti, cappellini e sorrisi, spettacolo che avrebbe, non resuscitato un morto, ma infiammato un vivo.

Quartetto Heller. Per impreviste circostanze, l'egregio professore Heller fu costretto di protrarre l'ultima produzione del Quartetto di una settimana, cioè, a mercoledì 9 dicembre.

Teatro Filodrammatico. Il sig. Pietro Quastadino, scrivendo *appositamente pei signori Lina ed Ermete Novelli* questa *Filosofia dello zio*, deve aver avuto delle illusioni che i publici si saranno affrettati a toglierle del tutto.

Così resta inteso: il sig. Quastadino sarà un buonissimo figliuolo, ma un pessimo comediografo, a cui non si può consigliare di ritentare una prova.

Peccato del resto che un artista come il Novelli comprometta la buona fama della sua compagnia accettando questi sgorbi da liceo.

La vecchia *Emicrania e mal di nervi*, ha divertito; così pure, a merito del Sichel, la farsa.

GLI AMANTI DI PARIGI[53]

I suoi occhi neri non avevano mai avuto uno splendore più vivo; le sue labra non erano state mai più rosse.

Fabiano, vedendola allontanarsi, la seguì.

Egli giunse nella stanza appartata e semioscura quasi dietro a lei.

In faccia alla porta era un caminetto e su di esso un grande specchio. A sinistra si apriva una finestra. A destra si estendeva la camera.

Quando Fabiano entrò in quel piccolo santuario, Zaira, ritta in piedi, vicino al caminetto, guardava la porta.

Vide entrare Fabiano e non fece un movimento.

Egli le si avvicinò senza dire una parola, la strinse tra le sue braccia e posò le sue labra sulle labra di lei.

Ella gli rese il bacio con una violenza e con un trasporto tali che turbarono profondamente Fabiano.

Era l'esplosione di un ardore la cui fiamma lo bruciò, e che non somigliava in nulla a tutto ciò che egli aveva fino allora conosciuto.

Ma quell'abbraccio fu rapidissimo; ella si ritirò quasi subito dicendogli con voce bassa e risoluta, malgrado un leggero tremolìo:

— Guardatevi bene! Possono vederci dallo specchio. Uscite, che non ci sorprendano insieme.

Egli si ritirò silenzioso, quasi vacillando. Quando Zaira rientrò nella sala da ballo abbagliava con lo splendore dei suoi occhi, i quali riflettevano l'irradiamento interno di una gioia così viva e così profonda che era impossibile Fabiano non ne rimanesse commosso e lusingato, e potesse dubitare della sincerità e della violenza del sentimento che la dominava.

— Durerà? si domandò Fabiano. Oggi, questa sera ella è mia, mia soltanto, tutta mia!

Ma domani?

E sospirò.

Era l'uomo dei dubi e dei punti di interrogazione.

Un quarto d'ora dopo egli potè riavvicinarsi a lei.

— Bisogna che vi veda, che vi parli, - fece egli a voce bassa.

Ella esitò un secondo.

— Domani, - diss'ella infine - alle tre sarò al bosco di Boulogne, nel viale delle acacie.

— Ci sarò anch'io!

— E... poi? domandò ella.

— Vedremo. Dobbiamo parlare.

Egli si perdette nella folla dei ballerini.

Aveva già il primo appuntamento e non si erano ancora detti che si amavano. Erano fatti ambidue così; l'azione aveva preceduto la parola, avevano cominciato là dove gli altri finiscono.

IX.

Tre ore in carrozza.

All'indomani, alle due, Fabiano era già al Bosco di Boulogne, nel viale delle acacie, ove passeggiava agitato, febbrile, contando i minuti, poichè aveva anticipato di un'ora all'appuntamento.

Questo viale, molto conosciuto, è uno di quei luoghi comodi, frequentato da tutti, ove due persone possono incontrarsi senza l'apparenza di essersi dato appuntamento.

Egli camminava dunque con aria indifferente e la gente non fece punto attenzione a lui.

Suonavano le due e mezzo quando vide che Zaira veniva verso di lui; era vestita di nero dalla testa ai piedi, in una maniera semplicissima, un po' severamente anche; era una di quelle telette calcolate per non attirare gli sguardi e passare inosservata il più che sia possibile.

Di più, un fitto velo le copriva il viso e spegneva lo splendore delle sue pupille.

Ella gli andava incontro col suo passo ordinario e al calma e con un' aria così indifferente, che il più abile agente, il più astuto diplomatico, non avrebbe potuto leggere sul suo viso che ella andasse ad un appuntamento amoroso.

Appena egli la vide, si slanciò vivamente verso di lei.

— Eccomi! - gli diss'ella senza stendergli la mano, - è molto tempo che siete qui?

Art. Arnould. *(Continua)*

Anfiteatro Fenice. Abbastanza frequentato il teatro e molti applausi iersera alla *Donna Juanita*.

Bissati alcuni pezzi del secondo atto.

Questa sera il tenore signor Giuseppe Bianchi, una delle colonne della Compagnia, il quale, colla sua bella voce, incontrò il pieno favore del publico, avrà la sua beneficiata.

Si daranno per la prima volta le due operette: *Marino*, in due atti, musica di Arietta ed i *Ladri*, in un atto, di Suppè.

Per falso giuramento. Il trafficante in commestibili Antonio Ribarich, d'anni 38, da Vodizza, aveva avuto, in parecchie riprese, del denaro a titolo di deposito, da certa Maria Iurissevich. Quando la Iurissevich mandò per ritirare i suoi denari, il Ribarich ingarbugliò i conti e pretese di avere restituito alla sua creditrice tutto quanto aveva avuto. La Iurissevich lo impetì. Il Ribarich giurò in Giudizio di non doverle nulla; ma la Iurissevich, non paga dell'esito della lite, denunciò il suo avversario per crimine di truffa, mediante falso giuramento.

Ieri si trattò codesta causa al Tribunale, ed il Ribarich, convinto reo appar accusa, venne condannato a 4 mesi di carcere.

La truffa colla marca da giuoco; trattata al Tribunale. „Tanto va la gatta al lardo, fin che ci lascia lo zampino" dice un proverbio, e lo zampino ce lo lasciò anche uno di quegli industrianti che trattano l'articolo *Marca da giuoco*, perchè, simile alla gatta, volle troppo di sovente andare al lardo, ovverossia, gabbare il prossimo.

E' questi un tal Giuseppe fu Simone Volpini, d'anni 29, da Pirano, di professione pittore di stanze, professione che doveva esercitare soltanto ad ore perdute, dappoichè la sua occupazione principale consiste nello starsene in prigione. Infatti, tra crimini, delitti e contravvenzioni, costui ebbe già a scontare 22 condanne, una delle quali di tre anni.

Ieri si tenne in suo confronto il dibattimento per crimine di truffa, sotto la presidenza del cons. Sciolis. Il Volpini era difeso dall'avv. Dr. Daurant.

[illegible] l'assunzione delle generali e la [illegible] ll'atto d'accusa, il presidente, [illegible] ssato:

[illegible] tato condannato - gli [illegible] simili anche nel [illegible] ssa condanna [illegible] ncun [illegible] si presero la pre- [illegible] mandarci il vostro ritratto. [illegible] rdate, è questo?

Acc. Sì.

Pres. Benone! Veniamo ad altro. Dunque voi vi ritenete innocente come una colomba, vero?

Acc. „Ma... La senti; qua a Trieste ghe ne xe a zentenara, a miàra che i va dando marche. I xe vignudi a ofrirme anche a mi monede false; sete, oto, xe vignudi de mi..."

Pres. E voi non ne offriste mai, volete dire. Pure dall' atto di accusa risulta che alcuni dei danneggiati da voi, vi riconobbero indubiamente per quello che fece loro prendere una marca da giuoco per un napoleone. Che cosa ne dite?

Il Volpini risponde con un *Hum!* che vorrebbe essere molto dubitativo.

Viene introdotta la testimone Elisa Marenich, la quale fa il seguente racconto:

— „La sera del 17 settembre, alle 9 ore, goro 'ndada a compagnar 'na mia amica. Tornando, co son in piazza Gadola, vedo un che me se meti tra i pie. Mi lo vardo e lu alora 'l se alza e 'l dixi con maraveia: „Ciò, ciò! xe suo sto tacuin? la lo ga perso lei? Mi me toco le scarsele e, come che tasto, sento che lo go. „No - ghe digo - no 'l xe mio." Alora lu pronto el me la vèder che drento ghe xe un napulion e 'l me ofri se voio far parte con lui, che ghe dago quatro fiorini. Mi, povara mostra, gavevo za 'l tacuin in man, parchè 'l me stava dosso come 'na tigre. Quando po ghe go dito che 'l lo vadi cambiar lu, el me xe saltà su, disendome che el xe impiegà ala tranvai e che se 'l diretor lo vedessi, el perdaria el pan. In quel capita vizin un altro individuo; lu lo ciama e 'l ghe dixi: „Vu che conossarè più de mi monede de oro, vardè, xe bona questa?" — Ehei! - rispondi st' altro - xe un napulion, che val nove e zinquanta."

Insoma mi, un poco par la paura de ciapar lignade, un poco par la confusion, ghe go dà i quatro fiorini e son 'ndada via. Poco dopo go incontrà un mio patrioto e lu che me ga visto cussì pallida e confusa, el me domanda cossa che go. Mi ghe conto l' afar e ghe mostro la moneda. Lu el ga subito conossudo che la iera falsa."

Pres. Ma voi avete dato i quattro fiorini ritenendo che la moneta fosse buona?

Test. „No signor; mi ghe li go dai più par paura de ciapar un pugno che par altro."

Non meno comico riesce il deposto della testimone Francesca Revere.

— „Verso le 8 de sera del vintidue settembre - narra la teste - go visto in Corsia Stadion un individuo scrutulado par tera e squasi squasi ghe davo drento. Lu el se alza e el dixi: „Corpo de bacco! la vardi coss' che me toca! - e 'l vardava 'na borseta de bezi. El la verzi e drento ghe iera tre soldi e una moneda zala. „La xe sua forsi?" — „No, digo mi." — „Ben, dixi lu, la vol che femo parte?" — „Ma mi no go soldi con mi, ghe rispondo." — „No fa gnente; la me daghi una capara." In quel passa do de lori; lu li ciama; quei no i senti; el li ciama più forte, alora i senti e i vien vizin. — „Vualtri che savè più de mi - el ghe dixi - cossa costa un napulion?" — „Oh, nove, diese fiorini, rispondi uno." E ciolendo in man la moneda sto qua el la varda e po el ghe dixi: „Vulè 8 fiurini?" — „Mi no!" el rispondi. Alora quel el va via.

In conclusion el me ga lassà el napulion disendome ch'el vegnarà in tal domani a casa mia a cior i bori, e mi ghe go dà par capara i oricini de oro che me costava sedise fiurini. Co son rivada a casa, po, mio marì me ga dito che son stada imbroiada."

Pres. Ed è questo - mostrando l' accusato - l'individuo che vi ha giuocato quel tiro?

Test. Sì signor.

Pres. Ehi Volpini, o *volpone*, com' è questa cosa?

Acc. „Questo, sior, no xe vero gnente; parchè ai vintidò iero za in aresto."

Pres. Veramente... no, sapete. Bisogna un po' tener conto delle date. Voi foste arrestato appena il giorno 26.

Seguono altri tre fatti consimili, che si rilevano dalla lettura delle pezze processuali. E tutti, convien dirlo per debito di giustizia, trattati dal Volpini con *volpina* astuzia e molta disinvoltura.

Fu condannato a *due anni* di carcere.

La mortalità a Trieste. Dal 22 al 28 corr. morirono 90 persone: 50 maschi, 40 femine. Età dei morti: 0-1 anno 18, 1-5 anni 14, 5-20 anni 13, 20-30 anni 6, 30-40 anni 6, 40-60 anni 15, 60-80 anni 15, oltre 80 anni 2, ignota 1. — [illegible] decessi: vaiuolo [illegible], febbre tifoide [illegible] 6, [illegible] polmonare [illegible], infezioni 1, [illegible] 12, pleuropneumonite e bron[illegible] 2, enterite 8, apoplessia 3, altre malattie 46, per suicidio 2.

Gli orologi che volano. Non è questa una nuova invenzione di qualche libero figlio della libera America. E una industria di tutti i paesi che trova coltivatori appassionati anche a Trieste. Ieri prese il volo, a mo' d' esempio, un bell' orologio d' argento del valore di oltre 15 f., appartenente al carradore Giuseppe I., da Stradella, il quale dimora presso un' affittaletti in via del Solitario.

Una fuga. Una vettura condotta dal cocchiere Francesco M., passava l' altra sera per la via dei Cordaiuoli. Improvvisamente il cavallo si adombrò e prese una fuga precipitosa con grande spavento dei passanti. Appena in via S. Lazzaro potè essere fermato.

Per buona fortuna, gli astanti se la cavarono con la paura. Nessuna disgrazia.

Ricercato e ritrovato. Lo scritturale Giacomo R., d' anni 30, da Trieste, pertinente al comune di Venezia, venne arrestato ieri mattina, verso le 8, nella propria abitazione in via Malcanton N. 12, dagli agenti di polizia essendo ricercato dalle autorità italiane per espiare una pena di quattro anni di carcere per truffa.

Sbornia. Questa sì che può dirsi una sbornia! Imaginate un tale che, non solo, in seguito alla grande quantità di vino e di bibite ingerite, perde la favella al punto di non potere articolare verbo, quando, volendo fare un tentativo di muover le gambe, casca, si fracassa il capo, e... non s'avvede di nulla! Che ci sia del gusto ad abbrutirsi in tal guisa, non vogliamo discuterlo, poichè di casi simili ne succedono a tanto brevi intervalli, da farci supporre che di gusto, almeno un po' ve ne sia. Ed infatti, il *Tizio* di cui parliamo, raccolto sanguinante sul suolo da una guardia di pub. sicurezza, iersera verso le 7, e condotto allo spedale, vi dovette essere accolto per lo stato gravissimo di alcoolismo in cui trovavasi. Questa sì che può dirsi una sbornia!

Pagamento spiccio. I due fratelli Carlo ed Antonio S., devono essere due gran bravi giovanotti, specie quando si tratta di pagare. Ieri sera, in una liquoreria si bagnarono l' ugola ben bene, e poi, invece di pagare, mandarono in pezzi sette lastre e poi... via, gambe aiuto! Il liquorista li aspetta ancora.

Fiasco! Qualche volta di fiaschi ne fanno anche i signori ladri. Ciò serve in parte a riconciliarci con la giustizia del fato. L'altra notte i ladri tentarono di penetrare con violenza nella baracca della fruttivendola Teresa B., in piazza Belvedere allo scopo di rubacchiare qualche cosa. Ma fecero fiasco. Le guardie li sorpresero sul più bello ed essi abbandonarono a mezzo l'impresa, dandosela a gambe.

La valigia dei „per." *Per* correità in alcuni furti perpetrati nei giorni scorsi da un tale Antonio B., già arrestato, fu rinchiuso al sicuro il cameriere Giovanni B., d' anni 22, da Treviso. — *Per* sospetto in genere, fu arrestato il calzolaio Antonio P., da Gorizia, d'anni 28. — *Per* eccessi, andò in gattabuia il facchino Attilio T., d'anni 28, da Trieste. — *Per* contravvenzione al decreto di sfratto, il vermicellaio Enrico K., da Flitsch, di anni 29.

Corrispondenza aperta. — *Un asso di coppe.* L' osservazione che ella muove, a proposito delle misure prese dal proto-fisico della città, in riguardo alle fontane private, a prima vista paiono giustificate; ma, riflettendoci su ben bene, si finisce col non trovarle tali. Infatti, il cartellino colla scritta „Acqua non bevibile" a che servirebbe? Una volta che la sua serva, poniamo, ha portato a casa un mastello d'acqua cattiva, è certa lei che essa non gliela faccia anche bere? — Eppoi, a quanto pare, il malanno non deriva soltanto dal bere acqua cattiva, perchè i microbi — dicesi — si fanno strada anche per altre vie. Si fu partendo appunto da questa teorica, che al lavatoio publico fu abbandonata l'acqua del solito rivo, per introdurvi quella d'Aurisina. E al lavatoio non si beve quell'acqua.

Del resto le attuali sono condizioni eccezionali e precarie; e per un po' di tempo, adoperare un tantino di santa pazienza e rassegnazione, non sarà poi il gran male.

Ogni giorno una. In trattoria.

— Cameriere, portatemi una salsiccia.

— Vienna o Cragno?

— No.. di maiale!

Una traversata pericolosa. Scrivono da Wladiwostok, nella Siberia orientale, il seguente fatto avvenuto nel porto di Possjet:

„Nel timore di una guerra tra Russia e l' Inghilterra, erano st[illegible] locate nell'entra[illegible] del porto [illegible] mine sottomarine, le quali [illegible] ero tolte neppure dopo che il tale timore fu svanito. Però erasi [illegible] ciato un ristretto passaggio tra l'isola Tscherkawki e la rupe Tsch[illegible]zuo, segnato con delle banderuole.

La prima torpedine che chiudeva l'ingresso di questo passaggio si staccò e non venne più rimessa a posto.

Il piroscafo tedesco *China*, il capitano del quale ignorava affatto l' esistenza delle torpedini, entrò con grande velocità nella parte barricata dalle torpedini.

Si cercò salvarlo facendogli dei segnali con bandiere, ma tutto fu vano perchè i segnali non furono compresi.

Alla distanza di una gomena l'equipaggio intese finalmente le grida disperate: „Le mine, le mine!" —

Quasi tutte le donne che si trovavano a bordo caddero in deliquio, gli altri passeggeri strillavano, l'equipaggio stava per perdere la testa, e soltanto il capitano manteneva il suo sangue freddo. Non vi era, però, il tempo di poter fermare il piroscafo prima che giungesse alle mine. Il capitano ricorse allora ad un mezzo estremo e disperato: fece mettere il piroscafo a tutto vapore, e lo spinse come di volo in linea parallela a quella delle torpedini.

L'ardita manovra riuscì però soltanto in grazia del fatto che quella prima mina erasi staccata appena collocata."

TEATRI.

Filodrammatico. Comp. E. Novelli. (Ore 7½) „Otto morti" — „Un drama alla finestra" — „Oro e orpello".

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore 7½). Serata d'onore dell'artista Giuseppe Bianchi. — „Marino, ovvero L'orfana Catalana" — „I Ladri".

Borsa del 1 Dicembre. Il mese principia senza oscillazioni e senza affari. Alle 2 chiudemmo invariati 286, 97.97, 90 e 82.20, tendenza piuttosto debole. Valuta fiacca, principalmente i Napoleoni pronti. La Rendita si aggirava da 94 a 94½, più tardi, conosciutosi Parigi 96, la Rendita era offerta. Berlino invariato, Vienna 286 e 97.95, Parigi chiude abbastanza fermo 89.15 a 96.12. E qui, conosciuta la chiusa, siamo nominali 94 a 94½.

Listino. Napoleoni 9.96 a 9.97½, Zecchini 5.91 a 5.93, Lire sterline 12.32 a 12.34, Lire turche 11.37 a 11.38, Londra 125.45 a 125.85, Francia 49.40 a 49.90, Italia 49.40 a 49.65, Banconote italiane 49.50 a 49.70, Banconote germaniche 61.65 a 61.80, Rendita austriaca in carta 82.30 a 82.40, Rendita ungherese in oro 4% 97.75 a 98.—, detta in carta 5% 89.80 a 90.—, Credit 285½ a 286½, Rendita italiana 94 a 94½.

Tipografia del Piccolo, dir. F. Rualis.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATO.

Per nessun' altra ragione, che quella di tutelare gl' interessi della Società in generale, i signori azionisti dello **Stabilimento Tecnico Triestino** nel loro interesse particolare, sono pregati di dirigersi al sottoscritto per avere norma nell'occasione del prossimo Congresso generale, che di consueto ha luogo in Marzo.

Vincenzo Gianoni

recapito al Caffè Tommaso, o in casa propria, Corsia Giulia N. 10.